

_Lettera_N_2665

Al Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, cardinale Alessandro Franchi

*Torino, 31 dicembre 1877 A Sua E. Red. ma il Card. Franchi Prefetto della Sacra Congregazione di Prop. Fide,

Nei tempi calamitosi in cui viviamo i buoni cattolici e specialmente le congregazioni religiose devono piucché mai stringersi compatti intorno alla grande Maestra di verità, la S. Sede; da quella prendere norma e consiglio a fine di agire con sicuro successo tanto nei paesi civilizzati quanto nelle missioni estere. A tale uopo alcuni anni sono io aveva l'alto onore di esporre alla E. V. il desiderio di molti Salesiani di consacrare le loro forze in favore delle missioni estere dove ogni giorno più si fa sentire la penuria di evangelici operai.

La E. V. con paterno e savio consiglio mi diceva: prepariamo dei Missionari. E confortato dalle benedizioni del S. Padre mi accinsi a tale impresa e appoggiato unicamente alla Divina Provvidenza ho aperto per le missioni estere un collegio o seminario in Torino, quasi subito dopo un altro a Genova e poi altrove.

Dio benedisse questi deboli sforzi ed in breve tempo ho potuto preparare un numero notabile di valenti capi d'arte e di eccl. ci ansiosi di consacrarsi di fatto alle missioni.

Allora mi presentai di nuovo alla E. V. perché consigliasse ove fosse meglio fare la prima prova, cioè se nelle Indie o nell'Australia o nell'America del Sud verso ai Pampas ed ai Patagoni.

Parve opportuna l'ultima proposta, perché più proporzionata ad una novella congregazione. I successi ottenuti mi danno animo a pregare V. E. ad intervenire colla sua autorità a consolidare l'opera cominciata due anni sono sotto ai suoi auspizii. La prego pertanto di permettere che prima le esponga brevemente tre cose; necessità di questa missione; stato di essa riguardo al personale e riguardo ai

mezzi con cui finora si è sostenuta; dopodiché la E. V. giudicherà quali provvedimenti siano a prendersi per la maggior gloria di Dio.

Necessità di questa missione

È da premettersi che tra le terre dei selvaggi Pampas e dei Patagoni fino al di là delle Terre del fuoco ossia al Capo Horn avvi una estensione pressoché pari all'Europa, dove il Vangelo non ha ancora potuto penetrare.

In diverse epoche alcuni coraggiosi ecclesiastici penetrarono in alcune parti tra quei selvaggi, ma loro ha sempre costato la vita senza poter ottener un successo stabile del loro sacrificio.

È vero che ai confini dei paesi degli Indi o dei selvaggi vi furono sempre alcuni missionari soprattutto Francescani o Lazzaristi, ma lo scarso numero e le straordinarie distanze con altre gravi difficoltà rendettero eziandio assai scarso il frutto del loro zelo.

In questo generale bisogno preso ammaestramento dalla storia e facendo tesoro di quanto altri hanno detto o fatto, considerando lo stato attuale di quei paesi, si giudicò di venire ad un nuovo esperimento. Non più mandare missionari in mezzo ai selvaggi, ma recarsi ai confini dei paesi civilizzati e colà fondare chiese, scuole ed ospizi, con due fini:

- 1° Cooperare a conservare nella fede quelli che l'avessero già ricevuta;
- 2° Istruire, ricoverare quegli Indi che la religione o la necessità li avesse mossi a cercare asilo presso ai cristiani. Lo scopo era di contrarre relazioni coi genitori per mezzo dei figli, affinché i selvaggi diventassero evangelizzatori degli stessi selvaggi.

Per dare esecuzione a questo progetto giovò efficacemente il console Argentino residente in Savona, il quale richiesto dall'Arcivescovo della Repubblica Argentina e dal Missionario Modenese Mons. Ceccarelli, fece formale domanda all'umile esponente di venire in religioso aiuto sia ai paesi già costituiti,

sia ai selvaggi.

Poiché, si scriveva, questi miserabili si avanzano a turbe contro le truppe regolari per farne preda mentre restano tutti sfracellati dalle mitraglie e dagli archibusi del governo. Ultimate le pratiche il 14 novembre 1875 partirono i primi Salesiani in numero di dieci; la seconda spedizione in numero di 24, un anno dopo; finalmente venne eseguita l'ultima in numero di 27 nel testé scorso novembre. Altri quindici andranno a raggiungere i loro compagni nella prossima primavera.

Risultati ottenuti 1° Benedetti dal Vicario di G. C. e perciò benedetti sensibilmente dallo stesso Iddio, i missionari Salesiani trovarono una messe copiosissima.

Mons. Aneyros Arcivescovo di Buenos Aires ha una diocesi estesa assai, e da più lati è circondata dai Patagoni e dai Pampas. Molti paesi ed anche città passano degli anni senza vedere il Sac. Cattolico. Quell'Arciv. pertanto accolse colla massima benevolenza i nuovi inviati, e tosto loro affidò l'amministrazione della chiesa detta della Misericordia o de los Italianos, posta nel centro della città, allora abbandonata.

2° Aprirono di poi oratori festivi, scuole serali, quindi un ospizio per fanciulli poveri ed abbandonati specialmente per coloro che provenissero dalle famiglie dei selvaggi. Quell'ospizio contiene già ottanta orfanelli, con pubblica chiesa accanto.

3° Divenuto questo insufficiente al gran bisogno, coll'appoggio del governo ne fu aperto un altro per arti e mestieri nella medesima città, dove sono raccolti trecento orfanelli con pubblica chiesa.

4° A fianco dell'Orfanotrofio a Buenos Ayres avvi un borgo detto La Boccache presentemente ha circa 25 mila abitanti che provengono da varie lingue e nazioni. Non eravi tra loro né chiesa, né scuola, né prete. Perciò d'accordo coll'Arcivescovo stabilirono una parrocchia, apersero scuole diurne e serali ed oratori festivi. Ed ora si sta già costruendo in legno (e pressoché terminando) una chiesa con abitazione per parroco e per suoi coadiutori.

5° Un collegio convitto, ed esternato a S. Nicolás de los Arroyos, ultima città della Rep. Argentina verso gli Indi Pampas. Vi sono allievi circa 200.

6° In questa medesima città aprirono una chiesa pubblicamente funzionata. 7° Il Collegio Pio a Villa Colón non molto distante da Montevideo capitale dell'Uruguay.

8° In questa estesa Repubblica non vi è vescovo, ma solo un Vicario Ap. Mons. Vera, che non aveva alcun Seminario né collegio cattolico. In questo collegio Pio ora stanno raccolti circa 150 allievi, unico vivaio da cui si possano sperare vocazioni ecclesiastiche per l'attuale Repubblica e per le missioni.

9° Accanto al Collegio si aprì al pubblico la chiesa di S. Rosa, dove intervengono gli abitanti delle terre e dei paesi vicini.

10° A poca distanza da Villa Colón si attivò un educando ed un esternato femminile per le fanciulle povere ed abbandonate diretto dalle Suore di Maria Ausiliatrice che appartengono pure alla Congregazione Salesiana.

11° Sul finire del passato novembre Mons. Vera propose ai Salesiani e fu accettata la parrocchia di Las Piedras, città di circa 6000 anime senza preti e senza maestri di scuola. Essa dista 20 chilometri da Villa Colón e ci mette in comunicazione colla parte occidentale di quella Repubblica tuttora abitata dai selvaggi.

Queste sono le case e le chiese già aperte al pubblico nella R. Argentina e in quella dell'Uruguay in favore della gioventù e degli adulti.

Mentre però i Salesiani lavoravano per promuovere e conservare in esse lo spirito di fede, non perdevano mai di vista lo studio di quanto avrebbe agevolato la via tra i selvaggi, che è la meta costantemente da loro vagheggiata.

Personale

A sostenere gli oratori festivi, le scuole diurne e le serali, gli ospizi di artigianelli, collegi e chiese era indispensabile molto personale. A tale uopo già 60 Salesiani partirono da Europa, che ora sono occupati ad amministrare le opere sopra mentovate.

È vero che in questo anno moriva uno dei più zelanti nostri missionari, vittima, scrivono, dell'incessante suo lavoro. Ma ciò ben lungi dallo scoraggiare eccitò in tutti i Salesiani un vero entusiasmo di partire per le missioni estere.

Dai collegi e dalle scuole aperte uscirono già trenta giovani che animati per lo stato ecclesiastico si fecero Missionari con animo di recarsi a portare il Vangelo ai loro parenti ed amici che sono tuttora immersi nella idolatria. Più di cento allievi hanno già manifestata la decisa volontà di abbracciare lo stato ecclesiastico dando segni chiari di vocazione.

Un regolare noviziato ed uno studentato vennero pure aperti nella Capitale Argentina previa autorizzazione di V. E. R. d. ma.

In Europa poi abbiamo molte case in cui si raccolgono giovani di varie condizioni, educati nella scienza e nella pietà, e per lo più si risolvono di farsi missionari. Oltre a duecento con questo fine sono raccolti nella sola casa di Sanpierrez sotto al titolo di Opera di Maria Ausiliatrice.

Tutti questi elementi ci porgono fondata speranza che, aiutandoci Iddio, potremo fare ogni anno la spedizione di cinquanta missionari all'estero tra capi d'arte, catechisti e sacerdoti.

Mezzi materiali

Se vogliamo fare un bilancio preventivo non si ha un soldo di reddito sicuro; ma sempre ed unicamente appoggiati nella Divina Provvidenza potremmo fondare, attivare, provvedere di suppellettili tante case e chiese, preparare centinaia di capi d'arte e sacerdoti per farne spedizione col voluto corredo; e ciò si è fatto mentre si dà pane e cristiana educazione a ventimila fanciulli.

A gloria di Dio e dei popoli americani è d'uopo di chiarare che ai Salesiani, giunti in paesi stranieri furono accolti con inaudita carità a segno che loro non è mancata cosa alcuna necessaria per l'esercizio del sacro ministero, per attivare ospizi, chiese e scuole.

Sicché rigorosamente parlando i Salesiani non possiedono cosa alcuna né in Europa né in America, ma loro non è mai mancato niente nelle opere intraprese.

L'unico benefattore fisso e stabile è il S. Padre, il quale colla sua inesauribile carità ci venne più volte generosamente in soccorso. Presentemente si aggiugne la speranza riposta nella E. V. e nella pia Opera della Propagazione della Fede, che, come da lettere scritte dal suo presidente, verrà in aiuto quando queste missioni vengano commendate dalla E. V.

Provvedimenti

Mentre i Missionari Salesiani davano opera all'amministrazione degli Istituti loro affidati dalla Divina Provvidenza, spesso recavansi ora gli uni ora gli altri a dettare missioni nelle campagne, nelle colonie più avanzate tra gli Indi.

Ivi catechizzavano gente di tutte le nazioni colà accorse per materiali interessi, ma che per lo più da anni ed anni non avevano più veduto il sacerdote cattolico né udita la voce sua.

Mercé queste evangeliche escursioni, scrive il Teologo Cagliero capo dei Miss.

Salesiani, si poterono acquistare molte cognizioni intorno all'indole, carattere, lingue e costumi degli Indi ed iniziare con loro alcune relazioni che tornano utilissime per conoscere i siti più opportuni per le missioni e meno pericolosi pei missionari.

Fra i molti luoghi dove sembra che possano stabilmente formarsi delle missioni sono Carruhé e Santa Cruz.

Il Carruhé è un punto dove avvi una guarnigione di soldati a guisa di fortezza costrutta nel 1875 sulla frontiera nuovamente eretta dalla R. di Buenos Aires. Quel governo avendo portato i suoi confini di oltre a mille chilometri verso ai

Pampas deve a mano armata tener lontani i selvaggi che sotto apparenza di commercio fanno continue corse di sterminio sugli Argentini. Dal lato occidentale della Rep. Arg. il Carruhué è la parte più avanzata in mezzo agli Indi, posto com'è al grado 37 di latitudine meridionale, e 5° di longitudine occidentale del Meridiano di Buenos Aires. È vero, come riferiscono i pubblici giornali, che quest'anno (1877) ci furono gravi ostilità e massacri tra i Pampas e gli Argentini; ma i missionari essendone stati estranei a quegli avvenimenti, ne avvenne che essi sono benevolmente accolti, anzi desiderati da ambe le parti: vale a dire dai selvaggi e dagli Argentini che del Carruhué fecero o meglio improvvisarono una piazza forte ed un paese di commercio pe' selvaggi coi civilizzati. Colà i Salesiani sono attesi, e l'Arcivescovo di Buenos Aires non aspetta che il loro arrivo, affinché vadano colà a prendere cura degli adulti e dei fanciulli Indi, i quali secondo il barbaro loro costume spesso abbandonano i loro figli in mezzo ai campi quando sono troppo numerosi o cagionano qualche molestia. Qui si sta costruendo una chiesa con accanto un ospizio da affidarsi ai Salesiani. Santa Cruz è una piccola colonia nella parte estrema della Patagonia all'Oriente dello stretto Magellánico al grado 50 di latitudine. È sito di commercio pei Patagoni che ivi sogliono radunarsi per iscambiar alcuni loro prodotti coi forestieri che loro portano commestibili e bibite dai selvaggi di preferenza appetiti. Questa colonia ora prende grave importanza perché, come annunziano i giornali argentini, devono recarsi colà duecento famiglie russe per attendere al commercio ed alla agricoltura. Presentemente non avvi alcun provvedimento pel culto religioso.

Se i cattolici precederanno, gli altri li troveranno stabiliti e in certo modo loro superiori. Ma se i Russi prenderanno la preminenza, tornerà assai difficile ai cattolici missionari il potersi organizzare e stabilire.

Un ospizio, una casa di missione a S. Cruz ed al Carruhué sembrano opportuni sia per conservare la fede in quelli che l'avessero già ricevuta, sia per mettersi in relazione cogli indigeni, ricoverare, educare i loro figli sempre col religioso fine di progredire nelle terre da loro abitate.

Supplicazione

Dato così un cenno sulle missioni Salesiane mi fo ardito di supplicare la E. V. di volermi venir ora in aiuto colla sua autorità e co' suoi savi consigli.

A me pare che sia cosa opportuna ed efficace a consolidare colà in modo stabile la esistenza e la diffusione del Vangelo:

1° Erigere in Prefettura apostolica la missione del Carruhué;

2° Erigere in Vicariato Apostolico Santa Cruz come quello che è assai distante e si può dire quasi nella impossibilità di avere un Vescovo pei sacramenti che lo richiedono.

Ora non mi rimane che compiere un mio dovere da parte di tutta la Congregazione Salesiana, ringraziare la E. V. di tutta la carità usata ai Salesiani e pregarla a continuarci il tesoro della sua benevolenza e de' suoi consigli, intanto che ho l'alto onore di potermi professare

Di V. E. Revend. ma

Obbl. mo figlio della S. Sede Sac. Gio. Bosco